

DALLE RIVE DELL'ADIGE AL RIO PARANÀ, LE VITE CORSIVE DI MARCO NUNDINI

Il primo romanzo di un ex reporter, tornato a vestire il camice di laboratorio, che abita sulle colline di Quinto. Un giallo avvincente con un finale...a sorpresa.



L'incontro sotto un portico. La pioggia, il cielo plumbeo. Una passeggiata sotto l'acquerugiola e una lunga chiacchierata al bar, immersi tra i libri e incorniciati dai quadri alla pareti. Quando mi è stata proposta l'intervista a Marco Nundini ero titubante. Scrittore esordiente, ma con una carriera da reporter alle spalle che mi intimoriva non poco. Eppure è accaduto tutto come fosse naturale, come fosse un amico con il quale

conversare davanti a una tazza di tè. Ma chi è Marco Nundini, e qual è il motivo del nostro incontro? E' presto detto: Vite Corsive. Un giallo che scivola nel noir, snodandosi dalle rive dell'Adige a quelle del Rio Paranà. Da Verona all'Argentina, passando per Treviso. Protagonista un'ispettrice dai capelli rossi, Loreta Assensi, e uno studioso di filografia (neologismo che indica la scienza che si occupa di studiare la parola scritta, ndr) chiamato sempre e solo il Filografo. Il libro, spostato temporalmente

in avanti di qualche decennio, tocca un argomento caldo: la rivoluzione digitale e il romanzo stesso presagisce un mondo in cui la scrittura corsiva sparirà e, con essa, molta parte della storia personale della civiltà che andrà perduta.

Signor Nundini, cosa le ha fatto immaginare uno scenario come quello descritto in Vite Corsive?

«La carta risulta ormai raramente utilizzata, per comunicare adesso abbiamo gli sms, le e-mail. I supporti di scrittura sono cambiati e anche il modo di scrivere è mutato. Uno studio ha rivelato che i ragazzi tra i 18 e i 30 anni non usano più la scrittura corsiva, ma una sorta di stampatello minuscolo che assomiglia molto a quello codificato dai computer. I mezzi tecnologici ci permettono di avvicinarci a mondi lontani, di comunicare con le persone lontane in tempo reale, ma ci tolgono il contatto diretto con le stesse.

Il libro: Vite corsive

Non è solo un giallo dai riflessi noir, ma anche il presagio di un mondo il cui passato presto svanirà nell'effimera vita di uno stile di comunicare senza più carta, senza più inchiostro. Mentre la rivoluzione digitale del secondo millennio ha ormai cancellato il corsivo, il ductus della scrittura, trasformando quei caratteri tanto cari alle passate generazioni in geroglifici incomprensibili, la giovane ispettrice di polizia Loreta Assensi è alla ricerca della soluzione di un atipico caso di omicidio: atipico perché l'unico indizio è un'ingiallita lettera vergata a mano. La sensuale investigatrice dai capelli rossi sarà perciò costretta a chiedere aiuto ad un filografo per giungere alla risoluzione dell'enigma. La narrazione si snoda lungo un viaggio che da Riese Pio X porterà la poliziotta sino alle rive scaligere dell'Adige, passando dalle limacciose sponde del Rio Paranà ricostruendo una straordinaria storia d'emigrazione trasversale a ben tre generazioni.



L'autore

Marco Nundini nasce a Reggio Emilia, ma vive e scrive a Verona ormai da anni. Pubblicista da un decennio, ha lavorato con le maggiori riviste italiane di viaggi e turismo (Gente Viaggi, Panorama Travel, Qui Touring, Oasis, Traveller Condé Nast) firmando reportage da ogni angolo del pianeta. Per due anni ha coordinato l'area iniziative speciali del mensile Itinerari e Luoghi. Nel 1999 ha ricevuto dal Presidente del Messico il premio giornalistico "Pluma de Plata", quale autore del miglior reportage sul paese centroamericano in lingua italiana. Per approfondimenti: www.marconundini.it

Come nascono, invece, i personaggi? Quando riesce a capire che vale la pena di farli vivere, di farli muovere all'interno di una storia?

«Quando le persone che invento iniziano a popolare casa mia. Quando mi parlano, mi suggeriscono azioni e pensieri. Scrivere per me è più che altro un'operazione ludica. Scrivo per rilassarmi. Nel giardino di casa mia a Quinto.»

Già perché emiliano di nascita, per molti anni residente a Milano, ha scelto di abitare sulle nostre colline...cosa l'ha spinto fin qui?

«Milano era una città troppo frenetica, io sono cresciuto in una piccola cittadina, ad un certo punto non reggevo più quei ritmi forsennati. Quinto è un posto ideale per la tranquillità che si respira, inoltre, in pochi minuti si può arrivare in centro città.»

Un posto ideale per riflettere...

«E per toccare l'erba con i piedi...»

Lei è stato un reporter di viaggio per molti anni (è tornato da qualche tempo al suo lavoro di tecnico di laboratorio, ndr), questo ha condizionato la tua attività di scrittore?

«Viaggiare aiuta ad allargare i propri orizzonti mentali. Il lavoro di giornalista, inoltre, ha sicuramente condizionato anche il mio modo di scrivere. E' stata una liberazione poterlo fare senza più dover tener conto di un certo numero di parole, senza la costrizione di un discorso recintato in dieci, venti righe.»

Quindi via libera all'immaginazione e poi tutto sul pc?

«Macché, io sono ancora vecchio stile. Ho disseminato la casa di foglietti, di appunti. Le idee nascono sulla carta, poi e solo poi le trascivo sul mio computer.»

Valentina Infante

valentina.infante@giornalepantheon.it



soluzioni per impianti elettrici e speciali

Impianti elettrici civili ed industriali - Quadri di distribuzione e automazione - Cablaggio strutturato
Impianti di allarme - Video sorveglianza - Impianti fotovoltaici - Domotica
Impianti ricezione TV-SAT - Impianti di climatizzazione - Aspirazione centralizzata



Azienda con Sistema di Qualità Autocertificato
UNI EN ISO 9001:2000es

Via Lucio Anzio, 14 - 37023 Grezzana VR
email: info@elettro-system.com - Tel. e Fax 045 907772 - 348 2662010